

[©]

02-lug-2006 (a pag.43)

Salvatore Benvenga

A corollario delle 37me Olimpiadi scacchistiche disputatesi a Torino, il Congresso Fide ha confermato nella carica di Presidente il calmucco Kirsan Ilyumzhinov. Il suo rivale Bessel Kok non è riuscito a farsi eleggere. Queste Olimpiadi hanno visto il successo della squadra maschile dell'Armenia, guidata da uno strepitoso Levon Aronian (da antologia la sua vittoria contro l'olandese Sokolov al settimo turno). Medaglia d'argento la Cina e di bronzo gli Usa, guidati dal redivivo Kamsky. Quarto Israele e quinta l'Ungheria. Solo sesto lo squadrone russo, finito a pari punti con Francia, Ucraina, Bulgaria e Spagna. L'Italia A si è piazzata al 35mo posto, la squadra B al 48mo su 150 squadre. In campo femminile la medaglia d'oro è andata all'Ucraina, seguita da Russia e Cina. Quarto posto per gli Usa e quinto per l'Ungheria. L'Italia ha chiuso al 37mo posto su 108 squadre. I risultati confermano quindi una crescita consolidata della Cina e la forza degli Usa, che pur schierando giocatori con Elo sotto i 2700 hanno battuto la Russia (11 turno) che schierava giocatori tutti sopra i 2700 punti Elo. Una nota per l'Italia: forse siamo pronti al ricambio generazionale. La squadra B dei giovani ha sorpreso piacevolmente, ottenendo un risultato eccezionale. Sacrifichiamo lo spazio del diagramma settimanale per una foto tratta dalle recenti Olimpiadi di Torino e che rende la misura di come nello scacchismo femminile intelligenza, grazia e bellezza coesistono perfettamente.

[©]

09-lug-2006 (a pag.51)

Salvatore Benvenga

Non sappiamo se esista il miglior libro di scacchi in assoluto. Ci sono molte opinioni a riguardo, tra cui quella di Jeremy Silvan, proprietario di circa tremila volumi, che indica senza dubbio The King di Donner. Crediamo che non si possa fare una classifica delle opere. Ve ne sono molte di straordinaria qualità ed "evergreen". Personalmente in questa categoria mi sento di inserire un libro - recentemente edito da Caissa - che ha tutti i numeri per essere inserito nei migliori libri di scacchi mai pubblicati. Mi riferisco all'opera di Mihail Marin (i cui nonni italiani della zona di Trento emigrarono in Romania nella seconda metà del 1800) Sulle spalle dei giganti. E' un capolavoro di oltre trecento pagine in cui vengono analizzati dei "masterpieces" di otto grandissimi campioni (Rubinstein, Alekhine, Botvinnik, Tal, Petrosjan, Fischer, Karpov e Korchnoj). La scelta dell'autore è stata quella di privilegiare le figure che più lo avevano colpito durante la sua formazione scacchistica. L'opera è robusta ma anche di piacevolissima lettura. Essa punta non tanto ad analizzare l'intera partita di questo o quello, ma spezzoni di molte partite, al fine di dirigere l'attenzione del lettore sui temi strategici e sulla loro gestione da parte di questi straordinari scacchisti. L'analisi è puntuale, meticolosa e punta a far rivivere il processo mentale che è insito nel trattamento di una posizione e soprattutto far emergere il metodo personale che ogni campione ha nel trattare una precisa strategia.

[©]

16-lug-2006 (a pag.51)

Salvatore Benvenga

La foggia dei pezzi utilizzati per giocare a scacchi costituisce un interessante ambito sia per i collezionisti che per gli studiosi. L'attuale e diffusa forma per lo più presente nei circoli scacchistici ed utilizzata nei tornei di scacchi si richiama ad una stilizzazione abbastanza recente, se si pensa ai numerosi secoli di vita del gioco. La cosiddetta forma Staunton (dal nome del grande giocatore inglese dell'ottocento che la stilizzò) è oggi certamente la più diffusa, ma è preceduta storicamente da numerose e diverse stilizzazioni su cui si potrebbe lungamente trattare. Nel 1977, una spedizione organizzata dall'Accademia di Archeologia uzbeka effettuò scavi in una località vicino a Samarcanda: Afrasiab. Furono rinvenuti sette pezzi in miniatura d'avorio intarsiato risalenti al VII secolo d.C.: uno scia (il Re), un "ferz" ovvero il visir (la Regina), un carro (la Torre), un "pil" ovvero un elefante (l'Alfiere, il cui nome deriva dalla corruzione di "al-fil"), due "asp" ovvero i cavalieri (il Cavallo), un "pieda" ovvero un fante (il pedone). Queste figure intagliate chiaramente. La dominazione islamica, avvenuta più o meno in quel periodo, assunse sì il gioco ma cambiò la foggia dei pezzi in ossequio ad una norma religiosa che scoraggiava la forma figurativa. Essi erano quindi stilizzati in modo astratto. Nell'europa medioevale, dove gli scacchi si diffusero portati dai musulmani, l'arte dell'intaglio era invece incoraggiata e quindi sia i nomi dei pezzi (quelli arabi erano illogici per i cristiani), sia le forme cominciarono a mutare nuovamente, dando avvio a quella raffigurazione sviluppatasi fino ad oggi.

[©]

23-lug-2006 (a pag.52)

Salvatore Benvenga

Si deve a Franco Pratesi una intensa e curata ricerca sugli antichi documenti scacchistici in Firenze, ricerca che ha trovato pubblicazione in tiratura limitatissima (solo 99 esemplari) a cura delle Messaggerie Scacchistiche. Da questa collezione di documenti che vanno dal 1061 al 1846, emerge uno spaccato storico interessantissimo non solo per la città toscana, ma (ci riferiamo soprattutto al periodo che arriva fino al 1500 circa) dello sviluppo degli scacchi in Italia. Risulta - ad esempio - che in un registro degli ordini del famoso mercante pratese Francesco di Marco Datini (1335-1440) che trafficava in merci in scala europea, e precisamente alla carta 4r del 11 aprile 1473, quanto segue: "12 scachierj bellj di tre grandezze, 3 giochi di scachi " unitamente ad altri articoli. Viene anche riportato il prezzo, invero modesto per i giochi e paragonabile a quello di un comune utensile. La qual cosa ci fa ritenere che i giochi fossero comuni e non di foggia artistica, potremmo dire di serie, e che era normale acquistarne una provvista da tenere in bottega. Il fatto che si parli di "scacchiere belle" aggiunge l'informazione che esisteva anche un interesse del "mercato" per lavori di buona fattura, il cui prezzo è, come scritto sul registro Datini, ben più alto dei giochi comuni. Possiamo quindi dedurre come nella Firenze del 1300 vi fossero artigiani che comunemente producevano pezzi da gioco e scacchiere di diversa qualità e prezzo destinati alle piazze europee che i mercanti del tempo si incaricavano di soddisfare.

[©]

17-set-2006 (a pag.56)

Salvatore Benvenga

Il torneo di Dortmund ha confermato quello che le olimpiadi di Torino avevano lasciato intravedere: il ritorno di Vladimir Kramnik ai massimi

livelli. L'attuale campione del mondo (non Fide), in attesa che il 23 settembre cominci a Elista (Calmucchia) la sfida contro Veselin Topalov (campione del mondo Fide), ha chiaramente dimostrato di essere pienamente recuperato dal punto di vista psicofisico. A Torino, Kramnik ha ottenuto la migliore prestazione individuale, uscendo imbattuto, e si è ripetuto a Dortmund, dove (detto per la cronaca) ha vinto il torneo di categoria XIX (media elo Fide 2720) davanti a Svidler, Adams, Leko, Gelfand, Naiditsch, Aronian e Jobava. Per Kramnik è la settima vittoria in questo torneo. Il trentunenne giocatore russo detiene ancora il record d'imbattibilità: ben ottanta partite consecutive senza mai subire una sconfitta. Tra il 2004 ed il 2005, aveva denunciato un incredibile calo di prestazioni. Lo stesso Kramnik aveva spiegato che era dovuto a problemi fisici: stava curandosi ed il mondo scacchistico accolse con non poca apprensione questa notizia. Rivedere Vladimir Kramnik restituito alla sua granitica solidità di gioco ed ai risultati consoni al suo standing, non può che rallegrare tutti coloro che amano gli scacchi ed i loro eroi. Ritorniamo a Dortmund, solo per registrare la cattiva performance di Levon Aronian, accreditato di 2761 punti Elo e primo - per il rating - della pattuglia degli otto contendenti. E' finito penultimo in classifica con due soli punti: quattro patte e tre sconfitte il suo score. Incredibile se si pensa di quali potenzialità disponga il giocatore armeno.

[©]

24-set-2006 (a pag.58)

Salvatore Benvenga

La quindicenne Roberta Brunello, di Rogno (Bergamo), che ha vinto il campionato italiano femminile assoluto a Bratto della Presolana è la seconda dei tre figli della famiglia Brunello. Tutti e tre si stanno rivelando ottimi scacchisti con grandi potenzialità che lasciano ben sperare per il futuro. Sia il fratello maggiore Sabino, sedicenne, che ha ben figurato nella nazionale B alle recenti olimpiadi di Torino, che la sorella più piccola Marina, appena dodicenne, hanno attirato l'attenzione dei mezzi d'informazione e la curiosità del pubblico. Se questa, come ci auguriamo, sarà una versione nostrana (con tutti i distinguo possibili) della celebre famiglia Polgar (che sono però tre sorelle) lo vedremo nei prossimi anni. Nel frattempo l'India ha partorito un nuovo genietto: Negi Parimarjan. A soli tredici anni e mezzo è diventato GM, il secondo più giovane grande maestro di tutti i tempi (il record appartiene ancora a Sergey Karjakin) e superando il norvegese Magnus Carlsen in questa speciale classifica della precocità. Per geni che arrivano altri ritornano. E' il caso di Kasparov che, dopo aver appeso la scacchiera al chiodo per dedicarsi alla politica, è tornato a giocare in un quadrangolare lampo sponsorizzato a Zurigo per il 150 anniversario del Credit Suisse. Kasparov, con 4,5 punti su 6, ha prevalso davanti a Karpov, Judith Polgar e Korchnoi. Kasparov era assente dalla scena scacchistica dal torneo di Linares 2005. Non v'è motivo di ritenere che questo sia stato un ripensamento per un ritorno all'agonismo.